



BIBLIOTECA
COMUNALE
DI TRENTO



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI TRENTO
Dipartimento di Lettere e Filosofia



FONDAZIONE
CARITRO
CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO

MATTIOLI FERDINANDO, *Panegirico a gloria di s. Caterina vergine, & martire nume tutelare de letterati composto, e recitato da Ferdinando Matthioli tra gli Accesi di Trento l'Accademico illustrato nel giorno della di lei solenità*, Rovereto, Antonio Goio (Trento, Carlo Zanetti), 1676.

Esemplare digitalizzato:

Trento, Biblioteca comunale, TS I-op d 5

LINK: <https://bdt.bibcom.trento.it/259>

[BDT – BIBLIOTECA DIGITALE TRENTINA](#)

progetto STABAT – *Stampe antiche Biblioteca comunale di Trento*



COMUNE DI TRENTO



STABAT – *Stampe antiche della Biblioteca comunale di Trento* è un progetto concluso, cofinanziato dalla Fondazione Caritro (“Bando Archivi 2014”), dalla Biblioteca comunale di Trento e dal Dipartimento di Lettere e Filosofia dell’Università di Trento; gli altri partner del progetto sono la Soprintendenza per i beni storico-artistici, librari e archivistici della Provincia Autonoma di Trento e l’University of St Andrews, School of History, USTC – Universal Short Title Catalogue. All’interno di Stabat sono state digitalizzate e descritte tutte le edizioni stampate in Trentino nei secoli XV-XVII che si conservano presso la Biblioteca e l’Archivio storico del Comune di Trento. Ogni digitalizzazione è accompagnata da una descrizione della stampa; tutto il materiale è liberamente consultabile sulla *Biblioteca Digitale Trentina* (<http://bdt.bibcom.trento.it/>).

In questo file le immagini hanno avuto in trattamento OCR e pertanto si possono fare ricerche testuali; le immagini presenti sul sito, dove si può trovare una descrizione completa dell’edizione, hanno invece una qualità maggiore.

Le immagini presenti nella *Biblioteca Digitale Trentina* sono rilasciate con licenza di Pubblico dominio, il presente PDF è distribuito con licenza Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 3.0.

STABAT – *Stampe antiche della Biblioteca comunale di Trento* is a project that was successfully concluded thanks to the support of a group of partners, namely the Caritro Foundation (“Bando Archivi 2014”), Trent Civic Library, the Department of Humanities of the University of Trento, as well as the Superintendence for Architectural, Landscape, Historical, Artistic and Ethno-anthropological Heritage for the Province of Trento and the University of St Andrews, School of History, USTC – Universal Short Title Catalogue. All the editions belonging to the Library and the Civic Historical Archive that were printed in Trentino during the XV-XVII centuries have been digitised and described. As a result, each digital copy is accompanied by a record with specific data regarding the printed book, and is freely available to be consulted on *Biblioteca Digitale Trentina* (<http://bdt.bibcom.trento.it/>).

The images belonging to this file are OCR-converted, hence the text of this edition can be electronically searched. The images available on the website, on the contrary, have a higher resolution and are accompanied by a complete description of the edition.

The images available on the *Biblioteca Digitale Trentina* are public domain files; this PDF is available under the Creative Commons Attribution – Non-commercial – No Derivative Works 3.0 License.

Misc T. S. d. 363

66

BIBLIOTECA
COMUNALE
TRENTO

TS

I -OP

d

5

T
Y
0
4
d
5

034

TRENTO



K 648455

D 647034

PANEGIRICO
A GLORIA DI S. CATERINA

VERGINE , & MARTIRE

NVME TVTELARE DE LETTERATI

COMPOSTO , E RECITATO

DA

FERDINANDO MATTHIOLI

Tra gli Accessi di Trento

L'ACADEMICO ILLVSTRATO

Nel giorno della di lei Solenità

CONSECRATO

ALLA SACRA CESAREA REAL MAESTA'
DELL' AVGVSTISSIMA IMPERATRICE

ELEONORA



IN ROVEREDO, Nella Stamparia del Zanetti. Per Antonio Gioi
CON LICENZA DE SUPERIORI.

PANEGIRIO

A GIOIA DI S. CATERINA

VERGINE, E MARTIRE

IN UNO DE' TEMPI

DE' ROMANI

PER DONNINO MATTIOLI

IN ROMA

PER GIOIA DI S. CATERINA

IN UNO DE' TEMPI

DE' ROMANI

PER GIOIA DI S. CATERINA

PER GIOIA DI S. CATERINA

PER GIOIA DI S. CATERINA

PER GIOIA DI S. CATERINA

PER GIOIA DI S. CATERINA



A V G V S T I S S I M A I M P E R A T R I C E



A grand'Emola, & Antigonista della Natura, (l'Arte dico) che con industriosa gara, ha sempre preteso non solo competere; ma anco superare la medema, con perspicacità di Lince seppe addottrinar l'Optica nella constructione e fabrica del Tubo, ò sij Cannocchiale co'l mezo del quale fù valeuole ad alterar potentosamente li Parti di essa Natura. Mentre questo v-fato per vna parte le più minute Entità puo à meraviglia ingrandire: la doue al solo mirar taccia dello stesso le più gigantesche moli alli più bassi Pigmei à pena aguaglia. Ecco, Augustissima Imperatrice, il primo parto del mio rozzo ingegno in genere di Panegirico per comando dellì Signori di questa rinasciente Academia dellì Acecchi da me composto, e recitato; quale se si considera con il Cannocchiale alla parte che impicciolisce, ben la rauito per il po-



co suo valore annientato, e ridotto al nulla; Ma se per
mia fortuna con occhio di Clemenza, che ogni più mi-
nuto ponto puo render grande dalla Maestà Vostra,
per l'altra parte sarà timirato, ò quanto sperarei ve-
derlo dal suo natural essere aumentato, & ingrandi-
to. Lo riporto per tanto sotto l'ali della Clementissi-
ma Sua Protectione, che, se ben tenue tributo à merito
tanto sublime: appadrinato nulladimeno dal sog-
getto ch'è Caterina, la Grande, mi gioua sperarne,
se non altro vn benignissimo compatimento. Alla ve-
ra Protettrice, e Fautrice de Letterati del nostro Se-
colo, che è la Maestà Vostra, consacro la vita del
Nume Tutelare di quelli; Et alle heroiche Operatio-
ni di Vostra Maestà dedico li portenti di questa gran
Heroina, qualle comparendo, (benche Regina,) dal-
la pouertà del mio stile mal adorna, e lacera, solo
dalle luminose porpore della Maestà Vostra, può
ricauare proportionati freggi, e splendori. Non
condanni (come humilissimamente supplico) la
Maestà Vostra la mia temerità, già che le Deità
grandi non solo gradiscono le pingui, & ornate
vittime: ma anco li piccioli holocausti di pochi, pur
che riuerenti incensi. E qui con il libro tutto me istef-
so riuerentissimamente dedicando, resto

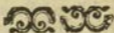
Di V. S. C. R. MAESTA'

Humilissimo Deuotiss. & Olseq. Seruo
Ferdinando Marthioli di Trento,



VOX TONITRVI TVI IN ROTÆ:

S. A. L. 76.



Oce, Tuono, e Ruota, Illustrissimi, e Virtuosissimi Signori Academici, Voce, dico, Tuono, e Ruota sarà dunque del mio Discorso il Soggetto? Voce, che proferita à pena in va' instante si dillegua; Tuono, che subito nato ne' suoi Effordij se'n muore; Ruota, che di sito sempre inconstante velocemente s'aggira, saranno Instrumenti adeguati per intesser Panegirici, & Encomij à CATERINA la Grande? Voce, che di picciol fiato generata non riconosce per Padre, che vn Vento fuggitivo, non vanta per Madre, che vn' Aura volante, feruirà di sodo Piedestallo à sostener' il Maestoso Colosso d' vna impareggiabile Heroina? Tuono, che d' indigesti, e contrarij Vapori forinato, con horrendo rimbombo la breuità di sua vita detestando in va' instante nel Chaos della primiera sua natura s' annichila, e si dissolue, somministrerà massiccio fondamento, per regger la prodigiosa machina d' vn Composito delle più sublimi Perfezioni? Ruota, che nella sua volubilità sempre rauuolgendosi, dalle viscere del moto vanta ritrar sua origine riuertirà immobil Base, per fermarui, sopra le due gran Merte col' *Nuplus ultra*, dizzate al merito impareggiabile della grande Alessandrina? Voce, che nell' Instanto di sua generatione, per troppo vagabonda conosciuta al Carcere d' Eburnei Cancelli condannata, à penz

A

di

di picciol bocca li spiragli rintraccia, che sù i sentieri dell'Aure fuggitiua se'n vola, quindi, per non soggiacer di noua prigionia à gli oltraggi, ne gli antri del Nulla à rintranarsi precipitosamente se'n fugge, farà ministra di forme proportionate, per esprimer quelle gran Prerogatiue, che à gara concorsero à formar' in CATERINA vn' Idea delle più stupende marauiglie de Tuono, che con empia barbarie alla grauida madre le viscere furiosamente squarciando necessita la medema con horribili gemiti li proprij stratij all'vniuerso palesare, eleggerassi per degno Encomiaste di quell' Alma, che della più tenera, & ofsequiosa Pietà fù sempre il Tipo de Ruota; che ne' suoi rauuolgimenti circolari de' Pazzi, e forsennati le sregolate inquietudini viuamente contrasegna, crederassi proprio Paragone, di quella, che della più massiccia sauezza fù il vero Essemplare de Voce, di sì tenue, e debole sostanza formata, che d'ogni picciola alteratione à gl'incontri à pena dalle formatrici fauci raucheggiante vscir' ardisce, farà valeuole à dar fiato à rimbombante Tuba, per intonar' all' Vniuerso i Preggi incomparabili di questa gran Santa de Tuono, che nelle caliginose tenebre d'oscura, e fosca nube le sue deformità celar procura, somministrerà lumi proportionati, per effigiar que' fulgidi splendori, co' quali seppe CATERINA illuminar vn Mondo intiero de Ruota, che à rompicollo sempre riuolgendosi, bene spesso ad ogni picciol vrto fracassandosi de' temerarij suoi giri le pene meritamente riporta, farà Paralello di Colci, che con la più pesata prudenza le sue Azioni inimitabili rese de Voce, che articolata vna volta con veloce carriera dal natiuo suo nido dilungandosi, al medesimo più far ritorno non vale, farà Tipo di quella immutabilità, che inalterabile professò questa gran Donna nella via della Virtù de Tuono, che dal tiro di sua produzione spiccato vna volta il volo, con moto retrogrado li medemi sentieri più non ricalca, farà comparatiuo di chi fissa nella contemplatione della Verità Euangelica non conobbe mai minima mutatione d'opinione de Ruota, che nella sua velocità co' l'pconstanza gareggiando, nel primiero suo

Posto à polarpiù non si vede, sarà Geroglifico di quella fermezza d'animo, che alli più violenti crolli di minaccie, e di tormenti sempre immobile si mantenne? Voce, che nel punto di sua formatione forti così maligni gl'Influssi, che sulio nata è costretta esalar l'ultimo fiato, riuscirà degno simbolo di chi nata ad vn' eternità, doueua esser mai sempre interminabile? Tuono, che à'primi suoi vagiti proua inesorabile il taglio della Parca micidiale, valerà contrassegnar Vna, che con Decreto eterno ad vn Eterno DIO era destinata? Ruota infine che nella celerità de' suoi raggiri del Tempo instabile, e fugace le fughe irreparabili pareggia, sarà figura di quella, che del Tempo schernendo le vicissitudini in vna perpetuità di contenti inalterabile festeggia? Sproportionati Paragoni in vero, mal'adequati simboli, troppo disdiceuoli somiglianze. Più proprio sarebbe con il Penello della lingua abbozzarui questa gran Diua sotto figura d'vn Giglio, quale al natio suo candore della più odorosa profumera le fragranze accoppiando, trà la turba di fiorito stuolo quasi Gigante nella sua Procerità tributarij di loro gli ossequij si rende, e di dorate fila intrecciando al maestoso suo Capo aureo ferto, da gli applausi dell'Vniuerso giustamente Rè de' Fiori vien'acclamato. Mentre CATERINA vnendo al candor suo Virginale la sublimità delle più elevate Virtù, la soauè fragranza tramandò dell'odorose sue Attioni fino alle Narici di quel Dio, che *Pasatur inter Lilia*, E cinta di Diadema reale non men per nascita, che per merito con seruaggi di venerazione condegnamente come Regina doueua esser inchinata, & adorata. O pur'affaticarmi doueua in rappresentarui la gran Santa sotto forma di risplendente Sole, mentre, qual Sole à punto scacciò co' i raggi del suo alto sapere le più dense caligini dell'opetenebrata Gentilità. Et come quella, che co' benigni suoi Influssi à pari del Sole fù valeuole produr li più pretiosi metalli della vera Fede, ne' petti più sotterranei de gli aspi, & indurati Monti d'Idolatria. Ouero non men giusto riu cito fora il Paraggio sotto simiglianza d'Aquila reale, che la sublimità del-

Icaubi foruolando l'ira de' frementi fulmini generosa dispreg-
 gia, e solo di fissarsi nella bella faccia del Sole festeggia, e
 gode; mentre CATERINA sopra ogni human sapere,
 solleuandosi con coraggioso sprezzo li fulmini de' Tormenti
 impauida vilipese; e solo nella contemplatione, e visione del
 suo Eterno Sole ogni sua delicia, e godimento ripose.
 Ma che? Non d'ogni legao si formano le statue à Mercurij, ne
 ad ogn'vno è permesso il nauigar' à Corinto, mentre son' attret-
 to confessare, che l'ignoranza mi; nella molteplicità di tanti
 più proportionati Paragoni non seppe far electione, per rap-
 presentarui la Vita di questa grand' Heroina, che di Voce,
 Tuono, e Ruota. Argomentando, che quella, che con tanta
 forza, & energia sempre in difesa declamò per difesa del-
 la fede di DIO, più propriamente, che con titolo di Voce
 non potesse spiegarli; e che Tuono ben meritamente pote-
 uasi denominare, se grauida di fulmini seppe così vigoto-
 samente scagliargli, per atterrar l' Idolatria. E che la simi-
 glianza di Ruota non disdicesse alla nostra Martire, mentre
 instancabile sempre s'aggirò, per sostegno del Carro della
 verità Euangelica. O pure in vn secolo, oue gl' Incensi, &
 adorationi solo à sorde statue da più sordastri Sacrificanti ve-
 nuano iniquamente destinate, & offerte, non altro, che
 vigorosa Voce riuscir douesse CATERINA, mentre era
 eletta ad intuoar le regole del vero Culto. Et in vn tempo,
 che solo erano in preggio, e riuerti gli abomineuoli Oracoli
 d' Inferno, solo in serbianza di Tuono douesse dimostrarli
 CATERINA, mentre quel linguaggio di Cielo douea
 farli ammutolire, e rimuer bugiardi, e menzogneri.
 E propria di Ruota fosse la figura à Colei, che seruir doue-
 uà d' Istromento tormentatore à que' perfidi Ilioni d' Infer-
 no, che al vero IDDIO il douuto Culto, & adorationi
 empianamente vsurpar pretendeuano. Che se il gran Precur-
 fore, che à publicar della Penitenza il Battesimo fu iniato,
 non d' altro titolo, che di Voce si compiacque, stimai ben
 conueniente tal' epiteto à CATERINA, già che ad vguale
 mini.

9
ministero era destinata. Et se il Tuono con il suo scoppio
hà forza d' inserir terrore anco ne' petti più impauidi, e co-
stanti, attestandolo quel gran Giobbe, che à tante sciagurate
Procelle intrepido si mantenne, all' hor che da vn Tuono spa-
uentato esclamò; *Super hoc expanit cor meum, & motum est de loco suò,*
CATERINA, che doueua portar il terrore, e consterna-
tione sino alli più temerarij cuori de gli Habitatori del Baratro,
ben con giusta ragione con Vocabolo di Tuono denominar
si doueua. Et quella, che al pari della fortuna à buoni di fe-
licità, & à perfidi di guai doueua essere ministra non sotto
altra figura, che di Ruota era giusto, ve la rappresentassi.
Mentre dunque, o Signori, alla decisione della Ruota de' vo-
stri purgatissimi Ingegni del mio Assunto li mal delineati Ab-
bozzi riuertentemente espongo, con la serenità de' vostri vol-
ti gratiatemi rassrenar i Tuoni de' biasimi, che l' insufficenza
mia meritamente può concitarsi; e compatite generosi gli er-
rori, che nel racconto della prodigiosa Vita, & ammirabil
Azioni di questa gran Santa può incorrere la mia inesperta,
e dissonante Voce.

Articolò la nostra gran Santa le prime Vocì de' suoi te-
neri vagiti in Alessandria d' Egitto. Città, che se dal gran
Macedone la sua origine fastosa vanta, più gloriosa per la
nascita, che in lei hebbe CATERINA, suoi preggi estolle,
E se da Alessandro la denominatione ritrasse, da CATERINA
ricauò prerogatiue più illustranti; mentre da vn Monarca
terreno vantando la fondatione, da materiale, vna Prencipeffa
celeste la ristauratione Spirituale riconobbe. E se la Voce di quel
grande potè con li comandi far sorgere altiere le mura di
quella gran Città, dal vigore della nostra mistica Voce prouò
la fortificatione insuperabile della Fede Euangelica. Dissimili
in tutto nella fortuna quelle Mura da quelle di Gerico; men-
tre quelle dalla voce di sonore Trombe prouorono la destrut-
tione, e smantellamento, e dalla soauè risuonarza della Vo-
ce della nostra Santa ricauorono queste vn' assodamento insu-
perabile. E quella Città, che d' vn Figlio del falso Tonante,
che

che come tale con i fulmini alla mano volle da Apelle esser dipinto Alessandro, d'un Cielo le prerogative vantaua, più giustamente tale gloriar poteuasi, per essersi in lei originato il nostro Tuono, dando à diuedere con portento inusitato contro l'opinione di Plinio, che anche l'Egitto sa far vdir, e produr Tuoni. Et se Alessandria fù cōstrutta da vno, che sempre sù l'Auge della Ruota della fortuna seppe fortunatamente mantenerfi, più gloriosa per la pretiosità della Ruota di CATERINA suoi fasti sublimati rimira.

Nacque Ella di stirpe reale, quasi che, douendo vscir al Mondo in sembianza di Voce, non da altro, che da sublime sito douesse esser originata; e quella, che di Tuono la mistica similitudine doueua rappresentare, non altronde, che dal più eleuato fastigio delle humane grandezze, ritraer doueua sua produzione; e quella, che di Ruota la figura esprimer preggiuasi, solo da vn Rè coronato in forma di Ruota era giusto ricauasse sua Profappia. Peruenne à pena à quegli anni, ne quali con l'uso della ragione la distinzione delle cose s'apprende, che resasi seguace dell'opinione d'Herodoto, e di Serie, che la sede dell'anima ragioneuole nell'orecchio riponeuano tutta applicatione all'apprendimento delle più nobili scienze s'accinse; quindi imbibendo in quella tenera Età delle più lodeuoli Professioni li Dogmi: Se ben in vn instante non giunse qual vigorosa Voce à declamare perfettamente tutti quelli appresi Precetti, non mancua però in similitudine di Voce echeggiante ripetere di quando in quando quanto dall'istruzione di periti Maestri prescritto gli era; e se per difetto di sufficienti vapori non per anche tanto validamente rimbombaua questo Tuono, non gli mancua però splendori, e coruscationi di nobilissimo apprendimento, che ben vicino pronosticauano più vigoroso questo Tuono giouinetto; e se per la debolezza de gli anni non ancor tanto era inuigorita questa Ruota, che fosse valeuole à sostener tutto il graue peso di tan e po' cose scienze, suppliuà però in essa la velocità nell'aggararli nel conoscerle, & impararle. Ma bianchi furono le danore, mentre

CATERINA con incredibil' velocità que' saggi precetti imbibendosi, de' più sollevati ingegni l'intendimento soruolò, e restò vn mostro di sapere die. Le à diuedere, che non l'Africa sola ne' suoi Agostini: ma anche l'Egitto nelle CATERINE di mostri di sapienza era ferace: e se gli antichi sapienti dell'Egitto figlioli si vantaano, CATERINA, benchè à tutti di tempo posteriore, nulladimeno, per il suo gran sapere degnamente Primogenita nominar si poteua. Cresceua al pari in CATERINA con l'acquisto delle scienze, vna Bellezza così portentosa, e singolare, che oue con quelle attorniti rendea gli animi de' gli ascoltanti, con questa non meno confusi, & abbagliati lasciaua gli occhi de' rimiranti. Ma, ohime! Se: *Malum ex quolibet defillu*, Certo che troppo difettosa, e mancante era CATERINA; mentre à tante scienze humane da lei apprese la cognitione della vera Legge di Dio non accoppiaua; & quella gran Beltà, che per altro meritamente cotanto fastosa preggiar poteuasi, troppo sozza, e deforme senza il Lauacro del Battefimo si contrasegnaua. E benchè di soauè Voce la prerogatiua pretendesse all' hora CATERINA, non per anche altro creder poteuasi, che vn balbuziente susurro, mentre del vero Verbo il nome proferir non sapeua. Ne di Tuono arrogar si doueua la somiglianza la nostra Vergine, mentre ignorante dimostrauasi di quel Cielo, oue li Tuoni risiedono, e si fabricano. E di Ruota troppo disdiceuole era la figura à quella, che priua rimaneua dell' Assè della verità Euangelica, che la sostenesse. Fù per tanto dalla madre, che occultamente la fede Ortodossa professaua à solitario Anacoreta condotta, acciò da quegli le regole, & instruzione della vera Legge di Dio ne ricauasse, e ben' era giusto, che ad vna Voce, che nel deserto gridaua, facesse Echo CATERINA, che per anco era vna speionca informe, non essendoui penetrato il raggio della Fede di Dio, che l'illuminasse. E che, per diuenir Tuono apprendesse da vno, che ogni terrena affettione abbandonando, qual vapore dal suo eterno Sole sollevato nella contemplatione delle cose celesti.

celesti inalzandosi, le timide moli delle humane grandezze
 con i sprezzi generosamente fulminaua; e che per diuenir
 Ruota, gli fosse maestro vno, che tutto attiuo nelle sante ope-
 rationi instancabile raggirauasi. Affat. cossi il buon solitario
 di render' instrutta, e capace CATERINA de' Precetti della
 Legge di DIO, procurando in oltre adescarla con la promessa
 d'vn sposo, à lei in tutte le parti non solamente vguale: Ma
 superiore ancora, decantandolo per il più nobile dell' Vniuerso,
 come quegli, che di tutti li Regnanti era il monarca, per
 il più bello di quanti mai fossero, mentre egli era della vera
 bellezza il fonte; e per il più faccente di quanti mai s'videssero,
 mentre in se racchiudeua della dottrina li più profondi Abissi.
 Da sì nobili promesse insperanzata CATERINA, ferman-
 dosi sù le Matematiche nel Corso de' suoi studi da lei più siccu-
 re praticate, al solitario le dimostrationi ne chiese promet-
 tendo dall' euidenza della descritta figura il totale assenso à
 quanto esso preteso haueua documentarla. E benchè questa
 Voce fosse troppo falsa, e dissonante nell' armonia della
 Fede, oue l'esperienza il merito auuilisce, e che questo
 Tuono campeggiasse grauido, e ricolmo d' indigesti, & atri
 vapori d' incredulità, e che questa Ruota troppo lentamente
 principiasse à mouersi à gl'impulsi del Catolico Maestro, non
 distolse per questo Egli assicurarla del conseguimento della bra-
 mata sodisfattione pur che con incessanti preghiere non man-
 casse Ella riuerentemente sollecitarne la grazia. Giunta al re-
 cinto del suo Gabinetto CATERINA, qui fù, che prostrata
 tutta in Voce supplicheuole si diffuse in istanza, per la com-
 parsa del descritto oggetto, & accoppiando al Tuono d' infuo-
 cati so'piri ruggiadole piogge di pianti in sembianza di Ruota
 le sue brame impatiente rauoigeva: Quand' ecco la gran
 Beltà de' Cieli degiarsi farsi visibile sotto forma di tenero Fan-
 ciullo dalla tua gran Madre sostenuto: Mà così restiuo, e ri-
 troso à lasciarsi rimirare da CATERINA in faccia, che ne alle
 preghiere della dil' tristissima Genitrice, ne all' humiliissime sup-
 pliche della nostra Vergine l' amabilissimo suo Volto mai ri-
 uolger

volger degnoſſi, rimprouerandola di temeraria, che con occhio non per anche purificato preſumeſſe fiſſar le pupille in quel Fonte di luce, nel quale gli Angioli, che ſono li ſpiriti più puri, & immacolati dell'Empireo inceſſantemente ſoſpirano, & anhelano di rimirare. Andarſe per tanto ad attuffarſi nell' Acque ſalubri del Bauteſimo, da' quali riſchiarata più propitie le prometteua, hauerebbe girate le ſtelle del ſuo celeſte Volto. A tali ri-
moſtranze volò CATERINA, e ben' eſſer vera Voce ſi fè conoſcere, mentre con ogni ſollecitudine l'Antro di quel ſolitario inueſtigando iui qual nouella Echo alle ripulſe del ſuo Celeſte Nariſo tutta in querula Voce diſſoluerſi dimoſtraua; & ogni intoppo, che rattenerla hauereſſe valſuto generoſamente da ſe ſcagliando, à guiſa di Tuono l'Aure ſendendo verſo que' Romiti ri-poſtigli i ſuoi viaggi dirizzò, mentre in figura di Ruota verſo la Grotta di quel Solitario velocemente, & inſtancabile raggiròſi; oue per mano dell'Anacoreta riceuè l'Acque di que' ſalubri Fonti, ne quali at-
tuffata, ſe pria più di Coruo nera à gli occhi del ſuo diletto ſembraua, più di candido Cigno purificata riſorſe; e ben di canoro Cigno alla muſica noſtra Voce la ſimilitudine era propria; mentre morendo Ella in quel punto all'Idolarria, la Palinodia de ſuoi antepaſſati errori ſoauemente cantò. Anzi, eſſendo all' hora CATERINA di quindeci anni, veramente Voce ſi fè conoſcere, eſſendo proprio di quell'età far mutatione di Voce; E quella, che ſi' all' hora haueua cantato vn Falſetto diſonante, diede in vn ſodo, e coſtante Tenore. E ſe l' opinione d'Empedocle & Anaſſagora fù, che il Tuono altro non foſſe, che vn' ammorzati d'vn raggio acceſo entro vna nuuola acquoſa, all' hora veramente Tuono ſi contraſegnò CATERINA, quando entro la Nuola della Celeſte gratia inhumidita dall' acque Bauteſimali ammorzò il faoco della falſa credenza; e di Ruota ben viuamente la figura eſpreſſe, quando, à guiſa di Ruota da macinare riceuè da quelle poſenti Acque la forza, e valore per raggirarſi. Coſi da queſte Acque riſchiarata queſta Voce; da queſte Pioggie raf-
ferenato queſto Tuono; e reſa dalla Corrente di que' Fonti più agile, e ſnella ne' ſuoi mouimenti queſta Ruota, di nuouo all'Ha-

B
bitatione

bitatione sua si riporto. Oue, doppo feruente Oratione, qualli gratie, ò Dio! non proud CATERINA, mentre non solo le fù concesso rimirar tutto sereno, e risplendente quel gran Volto nella visione del quale l'Essenzia della vera Beatitudine vien riposta: ma con inaudite fortune in oltre vdiſſi eletta, & acclamata, per Iſpoſa di quel gran Monarca, a' di cui piedi forma l'Vniuerſo ofſequioſo ſcabello, ſuggellando così portentoso vincolo Matrimoniale Anello di mai più viſta bellezza, e valore. Ma, e come s' oſeruano qui le Leggi del Connubio? Se l'vgualità trà Contraenti, per la più neceſſaria, e riguardeuole preſcriueſi? E qual parità può darſi trà Dio, & vn humano Compoſito? trà il Creatore, e la Creatura? trà l'immeſo, e il Circonſcritto? trà l'Eterno, e il Corrutibile? ma, benchè à Leggi humane Iddio non ſoggiaccia: nulla dimeno in niuna parte traſgredire elle ſi viddero, mentre più vguualmente accoppiari non ſi poteua il gran Verbo, che ad Vna, che vera Voce era dichiarata; ne più propriamente alla Prerogatiua di Predilecta del gran Tonante inallar doueuafi, che Quella, che di Tuono la figura viuamente rappresentaua; ne altra alla ſublimità delle Nozze del Motor delle Rnote delle celeſti Sſere doueua eleuariſi, che Quella, che in forma di Ruota campeggiar preggiuaſi. Ne mai più poſſente Voce vdiſſi di quella di CATERINA, che, ſe: *Verba ligant Homines*, la noſtra Voce ſeppe legarlo ſteſſo Iddio; e ſe Gioſuè con la ſua Voce hebbe forza di fermare per poco ſpatio il Sole materiale, dal valore della noſtra miſtica Voce ſi vidde per ſempre fermato, e fiſato il vero Sole di Giuſtitia. Ne mai tanto agguſtatamente ſi eſpreſſe Tuono CATERINA, che quando vnita campeggiò co'l Dio de' Fulmini; ne mai meglio di Ruota la ſimilitudine eſpreſſe, che, quando dalla figura di quel Sferico Anello la forma ricauò, e quel Deto, che di così glorioſo rimarco fù cotanto fortunatamente priuileggiato, fù il chiodo, che per ſempre fermò la Ruota della vera Fortuna di CATERINA. E qui fù, che li celeſti Parainſi applaudendo alla ſimbolica noſtra Voce, fecero riſuonar gli Epitalamij, e Felcinenij, & al rimbombo del noſtro Tuono accoppioron gli Orbi celeſti la conſonante lor armonia

monia; mentre in figura di Ruota schierati sù le proprie Sfere li Pianeti luminosi fiammeggiarono, per apprestar ad vn' Hymeneo di Paradiso Faci Nuttiali di Cielo.

Gionse in mentre in Alessandria Massentio, ò sij Massimino, che accopiando alla souranità del commando la più dishumanata Barbarie, se con il nome d' Imperatore à gli ossequij il Mondo obligaua: con le crudeltadi gir animi atterriua, mentre sotto pretesto di commandare de' suor falsi Dei l'adorationi, contro li Cultori del vero Dio la più esecrabile carnificina esercitaua. Di costui all' incontrastabile commando, mentre tutta la Prouincia dell' Egitto à sole nne sacrificio assisteua, auanzata si CATERINA, all' iniquo Imperatore la falsità delle bugiarde sue Deità intrepidamente rinfacea, e del vero Dio il culto con celeste facondia perorando rese attonito quel Tiranno, & ammirabonde le Torbe assistenti. E qui fù, che primieramente Voce in publico si palesò CATERINA; mentre per difesa della Verità Evangelica declamando tutta in Voce di soluerli dimostraua. Et à guisa di Pericle diffondeua fiumi di così esquisite Eloquenza, che ben più del celeste, che dell' humano in se racchiudere denotaua; & accopiantlo alla facondia del dirè vna bellezza senza paragone rese attoniti que' Popoli, auuerandosi, che molte volte non solo la lingua: ma anche la forma sà perorare; ciò forse voluto additarsi da' gli Antichi; mentre alla Statua di Mercurio creduto Dio dell' Eloquenza quella di Venere stimata Dea della bellezza vnitamente adorauano. E non meno esse vn vero Tuono si fè conoscere all' hor CATERINA; mentre inferendo timore non solo nel petto di quel Barbaro feroce: ma di tutti li circostanti ancora commosse gli animi loro al risorto suo fauellare; auualorando il mio pensiero Ouidio, che del Tuono cantò: *Infrá, & hūmanas mouere Tonitrua mentes.*

E mentre era in moto questa Ruota, molti, che la di lei carriera à seguir non furono leni, sù l' orme di quella la via della vera felicità rintracciorno. Ma Massentio sourapreso da' sì insolito perorare timoroso: non esser d' alla facondia di quella Voce necessitato à confessare la Verità, ch' Ella predicaua, prese dila-

tione di rispondere per bocca de' suoi Sapianti, e Filosofi, supponendo forse, che la Filosofia fosse così copiosa, & abbondante di fallacie, & intricate reti d'argomenti, che valesse ad allacciarui anche vna Voce volante; e comprendendo di già in CATERINA viuamente espresso vn Tuono, per isf hermirsi dalli Fulmini di lui troppo vicini, stimò proprio assicurarsi sotto l'ombra di molti Laureati, godendo quell'albero il Priuileggio d'esser da fulmini rispettato; e pauentando non meno li meritatori tormenti d'vna Ruota, che in CATERINA viuamente effigiata conosceua, da numerofo stuolo di seguaci di Pitagora sperosù li calcoli della di lui Ruota ricauarne felice pronostico alle sue brame, e desiri. Fù pertanto assegnato il giorno, nel quale conuocati cinquanta de' più profondi Filosofi fosse da quelli contro di CATERINA la causa pubblicamente disputata, e discussa. E ben di profondo sapere à quello di costoro l'Epiteto conueniuua; mentre de' gli habitatori del più profondo Baratro le difese intraprendeuanò. Qui comparfa la gran Santa fù con isprezzo, e derisione da que' tumidi Filosofanti riceuuta, e rimirata, argomentando, che, se Hercole con tutto il suo valore à due soli, resistere non era valenole con quali forze haurebbe potuto competere tenera Fanciulla contro cinquanta, che della Professione erano li più valorosi, & accreditati. Ma quanto rese Ella fallaci questi argomenti; mentre con faconda, e più che humana energia perorando della vera Legge di Dio le prouere rese così euidenti, e manifeste, che non potendo Egliino resistere *Spiritus, qui loquebatur.* furono necessitati ceder il campo à così valorosa Heroina, e confessare più forzose, e possenti di quelle del Gallico Alcide le catene di questa Voce; mentre da quelle vinti, & auinti si rendeuanò. E ben esser vn vero Tuono esperimentorono CATERINA, che se di quello al scoppio le grauide Cerue sogliono abortire, dal rimbombante fragore del nostro mistico Tuono furono astretti costoro le mal concepite loro opinioni dolorosamente disperdere, & aborire. E se al dir di Plinio, Martia grauida tocca da vn fulmine illesa restò, mostrando solo il feto, che entro di se generato rinchiudeua, 128 à punto

punto si viddeto rimaner costoro; mentre dal valore del nostro gran Tuono fattati, la mal conceita opinione delle false Deità in lor soffocata perì, & Essi nell'acquisto della credenza della Legge di Dio la vita più, che mai stabile conseruorono. E mentre questi gran Sapienti, per la cognitione, che in molte Scienze, & Arti professauano d'Intelligenze il superbo nome pretendevano, furono astretti confessare CATERINA, per Intelligenza superiore; già che dalla Ruota della di Lei Sfera violentemente rapiti erano astretti anche con moto al primiero contrario mouersi, & agirarsi; confessando pubblicamente, non darsi altra verità, che quella, che da questa mistica Voce era decantata: ne altro Tuono, che con più risplendenti Lampi sapesse illuminare le ottenebrate menti; ne altra Ruota, che volesse à render acuminosi, & arruotati gli ottusi Ingegni, delli malamente addottrinati.

Qual rimanesse l'Empio Tiranno à siua spettato Successo; mal può esprimerlo mia rozza fauella; mentre sù l'ambiguità della risoluzione arrabbiando inquietaua. E ben d'ardenti fiamme di sdegno auuampar doueua il petto di quel feroce, se vomitando contro que' Felici conuertiti Sentenza di morte, il fuoco per ministro di quella destinò, quasi che hauendo prouati que gran Filosofi in tutto mutoli à replicar alle viue ragioni di CATERINA, volesse almeno obligarli, come Laureati entro quel tormento di fuoco contro di Elsa à stridere. Ma fallace riuscì il suo supposto; mentre per Diuino volere rimasi illesi que benedetti Corpi, l'Anime loro d'immarcessibili Laureole come Martiri nel Cielo coronate festeggiarono. Ne qui facendo fine le vampe del furibondo sdegno di quel Barbaro, comandò, che con dishumanata empietà il denudato Corpo di CATERINA con funi, & indurati nerui incessantemente fosse frustato. quasi che hauendo con industrioso, e puro anagramma latino dal Nome, CATERINA ricavato *EN CITHARA*

volesse farne la proua, se oltre l'esser Voce commune anche la soauità della Voce di Cetra in se racchiudeua, quale, se non
è per:

è percossa, non risuona. E se qual' altro Saulle da furie spietate di sdegno agitato sentiua si il petto, sperò dalla soauè, e delicata Voce di questa Cetra sentir raddolciti, e mitigati li suoi furori. Ma, benchè à tal Cetra non mancassero pur troppo frequenti le Battute, & che di corde non meno abbondasse, e le piccature de' tormenti fossero continue, non per questo risuonò Ella, giudicando improprio far sentire armonia di Paradiso, oue gli Vditori erano li più infieriti ministri d' Inferno. E rimanendo per anche dubbioso l'Imperatore, se veramente Tuono doueua creder la nostra Martire, pretese con tal tormento accertarsi, sapendo con la definizione d' Aristotile; *Tonitruum Causari ex percussione exalationis calida ad latera continentis Nubis*, non cessaua con l' exalatione infuocata del suo sdegno far percuotere incessantemente i fianchi di CATERINA, che grondante tutta sanguigne piogge il suo bel Corpo di rossa Nube viuamente la figura esprimeua; ne per altro motiuo inuentò quel Tiranno tal cruciario, se non per assicurarsi, se veramente fosse Ruota CATERINA; mentre à gl' impulsi di tante sferzate, & à tratti di tante funi, sperò vederla volubile, e mutarsi d'opinione. Ma scopertosi dalla gran costanza della Vergine superato, comandò, entro le tenebre d' oscuro carcere fosse rinchiusa. E qui fù, che dal basso Tuono di quella Prigione con l'vniformità à voleri del suo gran Soprano accoppiandosi la nostra Voce in soauè concerto gorgheggiò, & il simbolico nostro Tuono entro le tenebre di quella Prigione più che mai splendidi fè coruscare i lampi della sofferenza; e la nostra Ruota più che mai vigorosa, & instancabile dimostrò in sostener il pelo delle tribolazioni.

Hor mentre in tal' Ergastolo angustiata languiuà CATERINA, inuogliossi ardentemente l'Imperatrice moglie di Massentio di conolcer di presenza quella gran Donna, che dalla voce della fama cotanto prodigiosa ueniua decantata; che però conferito con Porfirio, vno de' Generali de' l'armi di Massentio, con la di lui opera guadagnata si la fede delle Guardie, di notte tempo con il seguito di esso Porfirio, e ducento altri Soldati alla gran Vergine entrò, oue dalle bellezze naturali di CATERINA

non tanto, quanto da celesti splendori, che quel gran Volto dif-
 fondeua fù necessitata à piedi di quella humiliarsi; che se Saulo
 alla Voce di Dio da vn folgoreggiante Tuono a ccompagnata fù
 costretto rotolar da Cavallo, tanto interuenne all'Imperatrice
 all'udir la portentosa nostra Voce accompagnata dalle corruscationi,
 che questo Tuono trasfondeua, fù necessitata à simiglianza
 di Ruota dalla sublimità del suo fasto Imperiale alla bassezza
 delle più dimesse humiliationi aggirarsi, & humilmente chiedere
 della Legge di Dio le istruzioni. E quì la nostra Santa, doppo
 hauer lungamente spiegate le regole della Fede Ortodossa, fatta-
 si conoscer vera Egittia all'Imperatrice la buona Ventura predisse,
 mentre con Voce Profetica la Laurea del Martirio le pronosticò;
 one cangiando li mondani paludamenti in vna clamide immarcescibile,
 di Gloria interminabile altresì sarebbe riuscito il di Lei regnare.
 E se qual Tuono reso nel principio timidi, e spauentati gli animi di Porfirio,
 e suoi seguaci, poscia assicurati nella certezza d'vna Eternità di Beatitudini,
 che li accompagnarebbe, conobbero, esser il Tuono molte volte presagio di serenità;
 e CATERINA in sembianza di Ruota da filare non cessaua infaticabile
 raggirarsi, per intrecciar stami vitali di Beatitudine indifferente
 a chi l'vdiua; e mentre Parca celesse le fila del discorso tesseua,
 mai parca si dimostrò di accomuniar que Precetti che al conseguimento
 della Beatitudine erano necessarii. Idio stesso, che di vasaio la balsa
 comparatione non indegna, fabricò all'hora sù la Ruota della predicatione
 di CATERINA tanti vasi d'Electione, quanti furono li Soldati, che con
 Porfirio si conuertirono. E l'Imperatrice, mentre al dettame delle Sacre
 Lettere nella spiegatione delle quali CATERINA tutta VoCALE si dimostraua,
 si fè Consonante con la credenza, vnissi à quel gran Verbo, dal quale
 la costruzione d'ogni cosa dipende. E da luminosi Lampi di questo Tuono
 vistasi squarciar la densa nube dell'Idolatria, in ruggiadosa pioggia
 di compuntione si distillò, mentre dalla nostra Ruota, quasi de' campi
 inaffratrice fecondar sentissi il terreno dell'anima, sperando dalla
 sparsaui semenza della Parola Euangelica ricauarne à suo tempo douiti-
 osa

ofa la melfe della gloria.

Parti in fine ben instrutta, e documentata co' fuoi fegua-
 cì la terrena Imperatrice, quando, refo quell' horrido carcere
 il più fontuofò cabinetto dell' Vniuerfo à deliciarui il gran Mo-
 narca de' Cieli uifibilmente uifi portò, quafi che la gran noftra
 Voce con onnipotenti Note magiche foife ualeuole à tirar dal-
 la propria ffera l' ifteffo Sole à rintanarfi in quel chioftro di Te-
 nebre. Che fe da gli Antichi il Sole fotto nome d' Apollo con
 cetra alla mano fi dipingeua, come della Musica fommamente
 uago, il uero Sole di Giuftitia non ifdegnò all' hora pafar
 con l' armoniofa fua cetra à fionar in confonanza con la Mu-
 fica noftra Voce; anzi per dimostrar apertamente, che foife
 uero Tuono CATERINA, uolle con la diuina fua prefenza
 inparadifar quel ricettacolo d' horrori, acciò refo con quella
 vn Cielo quel carcere foife degna fede, & habitacolo del no-
 ftro Tuono. Et Quegli, che la fù nell' Empireo alle Ruote d'E-
 zechiello, acciò fi rauuolgefsero lo fpirito fomminiftraua, alla
 noftra fimbolica Ruota in terra il ualore, e forze conferì. Qua-
 li con folationi da sì foaue uifita non riportò la noftra gran Santa,
 e qualimmefità di dolcezze non prouò la noftra musica Voce,
 mentre tanto concordemente vnita co' l' fuo celefte Sppo forma-
 ua fi foaue concerto, che del miele la melodia più dolce al palato
 dell' Anima riuicendo lo fpirito in vn Pelago d' indicibili gozimèti
 naufragaua. Et, ò quanto fù refo luminoso il nofiro Tuono da'
 raggi rifplendenti di quel Diuino afpetto! &, ò quanto ueloc-
 mente li raggiò la noftra Ruota dall' aure di sì pofenti fauori fo-
 fpinta. Per fine, doppo hauer il gran Dio de' Cieli langamente
 incoraggita la fua diletta Sposa alla fofferenza del Martirio,
 che in breue le fcuraftaua, in vn' iftante dileguoffi, e fuani; e
 la musica noftra Voce accompagnando con fofofiri le fughe del
 fuo Diletto con languido Trillo di foauiffime contentezze fec-
 bricue paufa, per non interromper con la Voce la gioia di
 tante gratie. Quindi con infuocati, gemiti bafamente mormo-
 rando quefto Tuono fù la Ruota della contemplatione fin-
 là fopra le Ruote delle Celefti Sfere l' adorado fuo Sppo accom-
 pagnò.

Scorfi

Scorsi così dodeci giorni fù ricondotta alla presenza dell'Imperatore la nostra Santa, che stupido d'udir più, che mai chiara, e risonante questa Voce rimase altresì attonito del vigoroso rimbombo di questo Tuono, & conobbe à proua instancabile, & indefessa ne' patimenti questa Ruota. Che però per guadagnarli il dilei animo, l'opera delle lusinghe intentò; onde con blandimenti asferati la di lei Bellezza, grandezza di nascita, & ammirabili Virtù esaltando, quasi supplicheuole esortolla ad hauer di sì singolari Prerogative riguardo, e compassione per ischiuare que' tormenti, e morte, ch' egli farebbe costretto contro di essa fulminare, ogni qual volta sù la Ruota del' ostinatione Ella stabilir pretendesse le primiere sue opinioni. Conobbe ben tosto CATERINA, quanto fosse falsa, e dissonante questa Voce, per accoppiarsi in concerto con la sua, rauuisandola con il grande suo intendimento per Voce fraudolente d'Hiena, che ad arte l'humana contrafacendo gl' incauà à se alletta, per diuorarli; mentre Massentio vero mostro d'inganni altro d'humano in se non ratteneua, che vna finta sembianza di Voce, con la quale dolosamente allettandola, pretendeva farla preda delle fauci d'Inferno. Ma con intepido fragore rimbombando il nostro Tuono con immobile Costanza fulminò l'animo di quel Barbaro, dichiarandosi, che li morbidi vnguenti delle fucate grandezze, che gli proponeua, non ad altro seruir valeuano, che à render più agili, e snelli i Poli di questa Ruota, per riuolgersi verso il suo Dio; non à rattenerla trà sì vili allettamenti. Fremè finiquo à tanta fermezza della Vergine, e meditando contro di essa stragi, e morti, di nuouo alla Carcere la consignò.

S'offerse in mentre Curfalsade vno, che nella Scuola della Barbarie le più dishumanate forme di tormentare hauer appreso si vantaua inuentor di sì portentoso Instrumento tormentatore, con la sola vitta del quale hauerebbe inserito timore, e contemnatione anco ne' petti più impauidi, e costanti. Era questa vna Machina di quattro Ruote tutte d'acuti, e taglienti ferri guernite, che l'vna contro l'altra impernosamente rauuolgendosi con horribil fragore gli animi de' Circostanti atterrua, e con il taglio lo

ftime delle vite recidendo atterrau, forse per dar à diuidere, che nella scuola dell'empietà non mancano acumi, e che la crudeltà sà inuentar Ruote, per inaltar Carri trionfali alla Barbarie. Qui condotta CATERINA ben sicura si suppose il Tiranno la Palmà dalla di lei costanza; mentre alla spauenteuol rumore di quella Machina sperò vdir ammucolata la nostra Voce, e da fulmini atterratori, che quelle Ruote vibrauano confuso, come men possente acquetarsi il nostro Tuono, e da quattro, che vigorosissime si vantauano, come più debole rimaner vinta, e superata la nostra Ruota. Ma, quanto sono fallaci li supposti degli Empi! mentre non comprendea il Barbaro, che la nostra Voce riceuendo fiato da Spirito celeste, li strepitosi fragori di Inferno non giungeuano à frastornarla. E che il nostro Tuono non doueua pauentar i finti fulmini di quel Tormento, s'è proprio del Tuono scagliarli altrui, non rimaner egli il fulminato. Et che quella Ruota, che sopra ogni humano sapere riuuolgenasi, da humane forze non poteua esser rattenuta. Hor, mentre la gran Martire di quel fiero Instrumento le furie con cuor intrepido schernisce, commanda il dishumanato Massentio sopra di quello, fosse legata, & imposta. Hor sì, che prodigiosa riuscirà la nostra Voce, se da tante Ruote affilata più acuti, e taglienti hauerà li strali, per trafiggere l'Infedeltà. E se CATERINA era vna fulminante Artiglieria, che con il Tuono del suo sbarro douena atterrar le più valide fortificationi dell' Idolatria, mai più pronta, & aggiustata dimostrosi d'all' hora, che sù le Ruote montata campegiò; ne tanto aggiustatamente di Ruota li figura rappresentò d'all' hora, tale già essendo stata dimostrata di molto tempo à quel gran segretario, e fauorito di Dio Ezechielo, che ne' suoi Fasti registrò hauer mirato à girarsi quattro Ruote, sopra delle quali vn'altra Ruota risiedeua. Hor sì, che con ragione queste Ruote quelle del Carro del Sole vantar si potranno, sostenendo la nostra gran Vergine, che per crederla vn Sole, oltre infinite altre proue, anche in figura di Ruota, tutta difendente raggi campeggiaua. Et in questo punto verificossi à pie. il mio Assunto; poiche veramente era *Vox Tonitruus in Rota.*

Se pur meglio non comprouossi all'hora; che dalla Voce d'un Angelo, che dal Cielo vigorosamente Tuonaua con vn fulmine furefo infranto quell'Infernal Instrumento, apportando co' suoi frammenti à Circostanti morti. stragi ruine.

E che credesti, ò Empio Curfaffade? che le tue inuentate Ruote, perche dentate, à guisa di quelle d'Horologio douessero con voraci lor morfi ingoiarsi l'ultima hora della Vita della nostra Vergine? E pure le rimirasti fatte minute scheggie, per opera di Quegli, che con il solo suo cenno il Tempo, e Moto modera e misura; e mentre di ben temprati Acciari fasciasti queste tue micidiali Ruote nella loro nascente età, lor pronosticauì vna vita dureuole molti secoli, fragili le scorgesti, à guisa di viliissimi fonghi, quali, benchè, di Ruota la nobil figura s'vsurpino: nulla di meno ad ogni picciol vrto infranti rimangono. Meritamente incontrasti, ò empio, la sorte di Trassilo, e di Perillo, che l'vno al Tiranno Busiri, e l'altro à Fallaci le forme di nuoue Machine tormentatrici prescriuendoli primi furono, che delle loro barbare inuentioni la proua in lor stessi sostennero; mentre tu da vn pezzo di tua inuentata Ruota in pezzi ridotto giacesti. Fosti vn Fetonte, che, mentre il Carro del Sole temerario guidar presumesti, li fulmini del Cielo contro ti concirasti. E se delli Giganti di Flegra imitasti l'esempio in accumular monti di tormenti, per far guerra alle nubi dell'umanità della nostra Vergine, da vn Tuono entro di quelle fabricato giustamente factato peristi: & se della temerità d'Isione: nell'imitar vna Giunone fosti, figlio, delli tormenti veri della fauolosa sua Ruota hor sei herede. Ma alla nostra gran Santa ritorniamo, che con celesti modi da sì horrendo cruciato rimasta istesa, e preseruata, tutta in soauissima Voce, di rendimenti di gratie verso il suo diletto sposo risuonò. Quindi in sembianza di Tuono all'empio Tiranno riuolta la fralezza de' suoi barbari attentati intrepidamente rinfaccia; Quale, se da' fulmini, che quelle Ruote infranfero atterrito, à pena respiraua, dal risoluto fragore di questo Tuono à pauentar qualche altra vicina Saetta era astretto; e rimirando in quelle spezzate Ruote infranto il Carro delle micidial sue spe-

ranze, in pena de' suoi effecrandi misfatti, il tormento d'vna Ruota tremebondo aspettauà: ma ciò, che più rese consternato l'animo di quell'Empio, fù l'udir in quell'istante l'Imperatrice con Porfirio, e li ducento Soldati dichiararfi seguaci dell'Insegne del Crocefisso; e ben in tempo aggiustato seguì tal scoprimento, che, se Ati, figlio del Rè Cresfo, per altro mutolo, visto in pericolo d'esser ucciso il Genitore, inaspettatamente fauellò, tale riuscì l'Imperatrice, che figlia spirituale della mistica nostra Voce si riconosceua, mentre uistala trà tanti tormenti vicina à perire, improuisamente fauellò in quel linguaggio, che da lei appreso haueua. E se Hecade Samio valoroso Schernitore priuo dell'uso della faucella nel vibrar vna Stoccata per grand'impeto di colera distinte voci articolò, tanto à punto successe à Porfirio, che solo all' hora dell' Idioma celeste si fè conoscer pratico, quando contro dell' Idolatria le stoccate drizzaua.

In qual tempesta di furori à tal dichiarazione ondeggiaste l'animo di quel Barbaro, non è proposito di mia lingua l'esplicarlo, solo di qui argomentiffi, che, doppo hauer fatto prouar all'Imperatrice acerbissimi tormenti, dalla tenebrosa nuuola di rabide inquietudini impetuosamente tuonando, con fremito infernale fulminò sentenza di morte non solo contro di Essa Imperatrice: ma anche contro di Porfirio, e suoi Seguaci, fissando così con la Laurea del Martirio à quei fortunati Campioni la Ruota d'vna felicissima Eternità. Pose per fine in opera il Tiranno li più vigorosi assalti, per far breccia nell'inconcussa Rocca dell'animo di CATERINA, quale più, che mai immutabile non cessaua con Voce di costanza professar della sua santa Fede le Prerogatiue, & esalando da' più cupi penetrati' del cuore vapori accesi d'ardenti brame d'vnirsi vna volta al suo diletto Bene, preparaua così mareria per vn valido Tuono, mentre racchiudendo nel petto vn' incendio d'amor Diuino, in sembianza di raggio d'artificiata polue composto, rauolgeua velocemente la Ruota de gl'infuocati suoi desiri. Quando Mastentio dilaniato dalla disperazione, e stracciato dalle furie dello sdegno, commandò, per sugello della inferita sua empietà, fosse decollata la gran Vergine. Quasi, che

che volendo Egli drizzar due Colonne con il *Non plus ultra.*
 alla Barbarie, fosse necessario ricauarle dalli frammenti del più
 nobil Colosso, che vantasse all'hora la pietà Christiana.

Fù per tanto condotta la gran Martire al Luogo del suppli-
 cio, oue per breue spatio orando, dell'industriosa sua Voce fe-
 ce vdir gli vltimi sforzi, mentre accingendosi à far così mae-
 streuol passaggio, tutte le regole della Diuina musica pose in o-
 pra, ne mai cotanto vigorosamente rimbombò questo Tuono di
 all'hora, che sino nell'Empiteo preparaua aprirsi il Varco; ne
 tanto velocemente si raggiò la nostra Ruota, che vicina à gli
 vltimi suoi mouimenti, essendo proprio del moto esser nel fine
 più veloce. Chinò indi il maestoso suo Capo la nostra Santa,
 quasi contrasegnar si volesse vera spica del Campo Euangelico,
 già di matura messe di meriti grauida, e ricolma, qual' in vn' in-
 stante da man d'Empio manigoldo con tagliante ferro reciso ri-
 mase. E la musica nostra Voce, doppo così lunga, & indetesa
 Carriera musicale, si vidde à far cadenza imponendo con nobil
 pausa fine alla sconcertata musica di questo Mondo. Et vn'al-
 gua di ferro fù valeuole à troncar i periodi d'vna Voce d'oro,
 mentre il fulmine, che da quella arrotata spada fù vibrato, se cessar
 i rimbombi del nostro Tuono; e quell' Acciaio feritore serui di
 chiodo, per rattener i moti della nostra Ruota.

Ma non cessaron già al cessar della vita di CATERINA i
 prodigi, mentre dal reciso suo Collo in vece di Sangue scatu-
 rirono Fiumi di Latte, quasi che, per contrasegnar per Donna
 quella, che in tutte le sue Attioni più che maschia, e virile s'era
 fatta conoscere, fosse necessario, che almeno nella morte il Lat-
 te per tale la testimoniasse; ouero in vn tempo, oue in Egitto
 solo viueuano Huomini dishumanati, e barbari, sola CATE-
 RINA, à distinzione di quelli con tal Autentica fosse conosciu-
 ta per Latina. Et per palesar all' Vniuerso che celeste era il
 nostro Tuono d'vna Via di Latte dal medemo Cielo fù prouisto.
 E fe gli Antichi, che ne' lunghi viaggi marittimi alla Ruota della
 Fortuna s'esponeuano, giunti felicemente in Porto ad Folo,
 Dio de' Venti il Latte sacrificauano, ben era giusto, che la mi-

fica nostra Ruota, che in questo borascoso mare tante tempeste
 e naufragi incontrato haueua, peruenuta felicemente al sospira-
 to Porto della Beatitudine, al vero Dio de' Venti il Latte in sacri-
 ficio versasse, Ne qui terminorono le merauiglie, mentre il di Lei
 Beato Corpo da musico stuolo di Celesti Paraninfi dal luogo del
 Martirio alla sommità del monte Sina visibilmente fù trasportato.
 E ben era ragione, che alle breui pause della nostra Voce, de' Ce-
 lesti musici il Choro subintrasse, & che all'acquetarsi de' rimbom-
 bi del nostro Tuono que' serenati sentieri dell' Aure gli zeffiretti
 celesti passeggiassero, e che al fermarsi de' moti della nostra Ru-
 ota delle Ruote Celesti l'armonia risuonasse. Ne più aggiustata-
 mente collocar si poteua il Corpo di quella Voce, che sempre
 Tromba promulgatrice della Legge di Dio era stata, che sù quel
 Monte, oue la Voce del gran Legislatore dettata, e prescritta
 l'hauea; e sù l'istesso Monte, oue la gran Maestà di Dio trà
 Tuoni, e Lampigia si degnò suelarsi, e farsi visibile, qui à punto
 il nostro Tuono rinuenir doueua la sua Sede. Et la nostra Ruota
 altroue non doueua rattener i suoi giri, che oue il Celeste Pita-
 gora sù la Ruota dell' osseruanza della prescritta sua Legge la
 sicurezza della vera Beatitudine promesso haueua. Qui il mede-
 smo Corpo della Santa per mano delli stessi Angioli in nobil Vrna
 riposto vn fonte perrene d'oglio tramandò, volendo il Ciel
 con quel miracoloso liquore autenticare CATERINA per vna
 delle Prudenti Vergini dell' Euangelio con proueder d'incessan-
 te Ooglio la di Lei Lampade. Et quella Voce, che sempre pacifi-
 ca d' insegnamenti di Pace all' anime con Dio fù ministra, meri-
 tamente d' Ooglio abbondar doueua, come frutto di quell' Albero,
 che di Pace è contrasegno. E se il riso non fino è simbolo di Pa-
 ce, & il Tuono da gli Antichi rito di Vulcano fù chiamato, non
 doueua riuscir priuo d' Ooglio il nostro Tuono, se essendo signifi-
 catiuo di Pace; con la sua comparfa nell' Empireo il riso, & al-
 legrezza vi trasportò. Et inefficiente doueua correr l' Ooglio alla
 nostra Ruota, per render più agili, e snelli li Poli, che la sostene-
 uano, già che per vn' intiera Eternità nella Beata fruttione del
 suo Dio rauolgersi doueua.

Hor, mentre la nostra gran Voce volata al Cielo, oue
Factum est silentium magnum, più non s'ode, & che il nostro Tuono
 nella serenità dell'Empireo li suoi fragori acquieta, e l'am-
 mirabile nostra Ruota nel godimento d'vna imperturbabile Bea-
 titudine estatica i suoi moti rattiene, anch'io al mio rozzo dire
 il silenzio imponerò; supplicandoti per fine, ò Soprana Voce,
 che tanto soaue, e cara à gli orecchi del grande Iddio sempre so-
 sti, impetrare dal medesimo tuo Celeste Sposo à questo Acade-
 mico Liceo, che Te, qual Nume Tutelare inchina, e riuerisce, la
 celeste sua Benedictione, acciò sotto li benigni suoi Anspicij ri-
 ceuendo aumento, e valore più degnamente possi poi far risuo-
 nare le Lodi di quel gran Verbo; che Te tanto portentosa Voce
 si compiacque far riuircire; & se li Tuoni per lo più si generano
 nella Seconda Regione dell'aria, non isdegnar, ò gran Diua di
 aggonger all'Impressioni meteorologiche, che formano l'Impre-
 sa nostra Academica il celeste Tuo Tuono, acciò dalle luminose
 conuulsioni di quello gl'Ingegni d'essa non meno, che dalle igni-
 te Effalationi sue resi auuampanti il Cuori d'Accesi più condegna-
 mente l'Epiteto possano riportare; mentre da si pretiosi fauori
 sublimati non celsaranno à tutto loro potere decantarti per loro
 uica Fortuna mentre da' benigni Influssi della Tua Ruota sempre
 ogni loro felicità riconosceranno. E se gli Antichi à Mercurio,
 Dio Tutelare dell'Eloquenza le lingue sacrificauano, non isde-
 gnare, ò gran Dea della Facondia il sacrificio, che del cuore vni-
 tamente alla lingua humilmente Ti consacro, quanto con quella
 delle sublimi Tue grandezze troppo rozza, e bassamente.

HO DETTO.

Al Sig. Oratore Accademico Illustrato ; ricamando mirabilmente non solo con l'Ago le Tele , ma con la Lingua ad vna Regina gli addoppi.

S O N E T T O .

Nel quale si scherza sopra dell'ingegnoso Anagrama contenuto nel Panegirico , cioè

CATHERINA , EN CITHERA.



Stromento Diuin , ch' in dotti carmi
Senza rubbar ò preggio , ò paragone
Da sogno vil di pouero Anfione ;
D' indurato pensier Tu moui i Marmi.

Ma che noua Virtù forse Arione
Dona a CETRA Sonora ? nò trà l' armi
Di Seluaggi Vditor , creder può farmi ,
Poco gradito suon fiera Canzone.

CITAREDO più saggio auuiua il Sono
All' Armonica sua CETRA Vezzosa ,
E ben degna la fe d' Etereo Trono.

FERDINANDO co' l' dir VOCE animosa
Dona all' Accordo , e con vn Filo il TONO
Serua , e la RVOTA Sua forma la ROSA .

Perseueranza d' affetto .

Di Gio: Bernardino Gentilotti , tra gli Accesi
di Trento l' Accademico Collante .

PER IL PANEGIRICO
IN HONOR DELLA SANTA TUTELARE,
ALLVDENDOSI

AL TEMA DELL'AVTORE:

VOX TONITRVI TVI IN ROTAS;



MADRIGALE.

Al Tuo sublime Stile, ò gran Fernando;
Se ammutisse ogni Voce,
Se s'acqueta ogni Tuono;
Per ammirar quasi 'n Diuina Ruota
Di tua lingua i raggiri
Delle sfere del Ciel fermansi i Giri.

X/4929



In segno di Divozione
L'Acceso Academico Intrepido.

— 5
2: 5
— 5
— 10
— 5

10
4/5
5:

9:5
5



BIBLIOTECA
COMUNALE
TRENTO

TS

I-op

d

5

29

PANEGIRICO
A GLORIA DI S. CATERINA
VERGINE, & MARTIRE

DE LETTERATI

HIOLI

ATO
lenità

MAESTA'
PERATRICE

RA



IN ROVEREDO, Nella Stamparia del ... Per Antonio Goie
CON LICENZA DE SUPERIORI.

